



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2014

2014 | 31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo, Grosseto, Livorno e Siena. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2014 l'economia toscana è risultata in stagnazione

Nel primo semestre dell'anno il livello di attività economica in regione è rimasto contenuto, parzialmente sostenuto dalla domanda estera. Le aspettative appaiono improntate alla stabilità, in un contesto di elevata incertezza.

Nel settore industriale il quadro è risultato stazionario, con segnali di vitalità in comparti di specializzazione come la farmaceutica, la meccanica e il sistema della moda, nelle vendite all'estero e in imprese di grandi dimensioni e relativa rete di subfornitura. Nel complesso del campione intervistato dalla Banca d'Italia i casi di aumento del fatturato nei primi nove mesi hanno bilanciato quelli di riduzione. Rimane estremamente contenuta la propensione all'accumulo di capitale fisso e negativo il saldo della demografia d'impresa.

È proseguita la contrazione dell'attività nel comparto edile. Gli indicatori congiunturali testimoniano un impiego di materie prime inferiore di due terzi ai livelli raggiunti prima della crisi e un'ulteriore contrazione della forza lavoro e del numero di imprese attive. Nei servizi, pur con una domanda interna ancora debole, il quadro è apparso meno negativo rispetto al 2013.

Il numero di occupati in regione è leggermente salito nella componente femminile e nell'industria in senso stretto; è ulteriormente aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali. La crescita delle persone in cerca di lavoro si è riflessa sul tasso di disoccupazione, che ha superato i dieci punti percentuali.

Si è attenuata la flessione del credito all'economia

Nel primo semestre del 2014 è divenuta meno intensa la flessione del credito concesso da banche e società finanziarie alle imprese e alle famiglie toscane. In presenza di una domanda ancora debole, concentrata per le imprese sul finanziamento del circolante e sulla ristrutturazione del debito esistente e per le famiglie sui mutui per l'acquisto di abitazioni, l'offerta non si è ulteriormente irrigidita. Il costo del credito si è in media lievemente ridotto, con condizioni sempre più differenziate in base al rischio connesso con il finanziamento. È rimasta critica la qualità del credito: se il flusso di nuove sofferenze è leggermente diminuito, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, i crediti caratterizzati da una qualche forma di anomalia hanno raggiunto un quarto del portafoglio complessivo. È proseguita la formazione di risparmio bancario da parte delle famiglie.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte dell'anno i segnali di lieve miglioramento intervenuti nello scorcio del 2013 non si sono consolidati e l'attività economica in regione è rimasta su livelli di sostanziale stazionarietà, in linea con quanto emerge per il Centro dagli indicatori congiunturali della rilevazione mensile dell'Istat sull'industria manifatturiera (tav. a1).

Secondo il sondaggio svolto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2014 il saldo tra i casi di aumento del fatturato e quelli di riduzione è risultato pressoché nullo, in linea con l'analogo dato dello scorso anno; il saldo è stato invece positivo per la quota di fatturato esportato (oltre 15 punti).

In presenza di aspettative degli operatori ancora condizionate dall'incertezza, l'attività di investimento è rimasta pressoché stabile: poco più del 50 per cento delle imprese rilevate ha dichiarato di riuscire a rispettare i seppur contenuti piani di investimento per l'anno in corso e quasi un quarto li ha rivisti al ribasso, una quota analoga a quella della precedente indagine.

Le attese maturate sui prossimi mesi suggeriscono un quadro sostanzialmente invariato: circa la metà delle imprese ha formulato previsioni sugli ordinativi complessivi improntate alla stabilità; i tre quinti degli intervistati lascerà la spesa per investimenti programmata per il prossimo anno sugli stessi livelli di quello in corso.

Indicazioni di stabilità dell'attività produttiva emergevano già nel primo trimestre dell'anno (ultimo dato disponibile) dall'indagine Unioncamere-Confindustria Toscana, condotta su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti. In base alle evidenze di tale indagine la produzione industriale, dopo il forte arretramento rilevato nella prima parte del 2013, ha mostrato una dinamica pressoché stazionaria nel primo trimestre (-0,2 per cento; fig. 1). Gli andamenti sono stati eterogenei per dimensione e settore: il calo della produzione si è concentrato nelle imprese piccole (10-49 addetti) e ha in-

Figura 1



teressato quasi tutta la manifattura, fatta eccezione per la farmaceutica, il tessile, la pelletteria e la gioielleria.

I dati InfoCamere-Movimprese confermano anche per il primo semestre del 2014 una prosecuzione del processo di uscita di imprese industriali dal mercato: l'indice di natalità netta (saldo tra iscrizioni e cancellazioni rapportato alle unità attive all'inizio del periodo) è stato pari al -0,8 per cento (tav. a2).

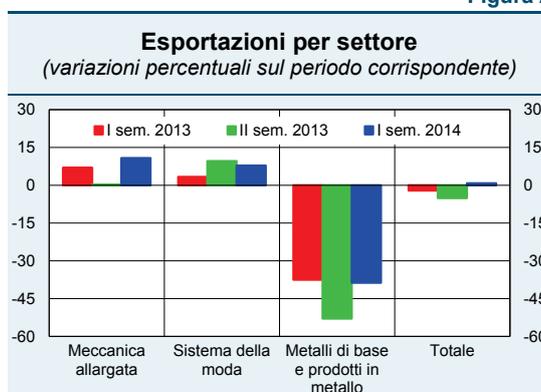
Gli scambi con l'estero

Dopo il calo registrato nei primi mesi dell'anno, le esportazioni toscane hanno beneficiato della ripresa degli scambi mondiali nel corso del secondo trimestre. Nel complesso dei primi sei mesi le vendite a prezzi correnti di merci all'estero sono leggermente aumentate nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (0,8 per cento; fig. 2 e tav. a3). La dinamica è stata nuovamente frenata dalla forte flessione del comparto dei metalli preziosi, il cui andamento è legato alle quotazioni dell'oro; al netto di quest'ultimo il valore delle esportazioni è aumentato del 4,6 per cento.

Un andamento positivo ha caratterizzato i principali settori di specializzazione regionale. Le vendite all'estero sono cresciute del 7,8 per cento per le imprese del sistema della moda (3,3 nei primi sei mesi del 2013). L'espansione ha interessato sia il comparto delle pelli, accessori e calzature sia quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Nel settore della meccanica allargata l'export è salito del 10,8 per cento (7,0 nel primo semestre del 2013). L'incremento è quasi interamente ascrivibile al comparto dei macchinari e apparecchi meccanici; i mezzi di trasporto sono risultati in ripresa rispetto alla prima parte dell'anno precedente.

Considerando la ripartizione per area di destinazione, nei primi sei mesi dell'anno l'export è aumentato per i soli paesi dell'Unione europea (1,9 per cento; tav. a4), a fronte di un livello immutato di vendite verso il resto del mondo. Fra i paesi della UE le esportazioni verso la Francia sono lievemente calate, mentre sono aumentate quelle verso il Regno Unito, sostenute dai beni del sistema della moda. Nell'ambito dei paesi non appartenenti alla UE al sensibile calo delle vendite verso la Svizzera, riconducibile alla flessione dei metalli preziosi, si è contrapposto l'incremento verso i paesi asiatici e gli Stati Uniti, trainato dalle vendite dei prodotti della meccanica e della moda.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

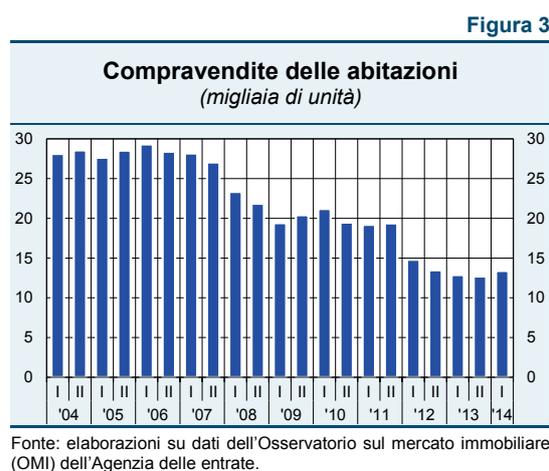
I livelli di attività nel comparto delle costruzioni si sono contratti anche nella prima parte dell'anno in corso. Dalle più recenti informazioni congiunturali emergono alcuni deboli segnali di stabilizzazione in un contesto che rimane difficile.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, continua a prevalere la quota di coloro che indicano una riduzione dell'attività produttiva per l'anno in corso rispetto a quelli che si attendono un aumento (44 e 26 per cento, rispettivamente). Circa il 40 per cento degli imprenditori ritiene di chiudere in perdita l'esercizio corrente, contro un quarto che prevede un utile. Indicazioni orientate alla stabilità emergono per il 2015: due quinti delle imprese prospetta un'invarianza del valore della produzione ed è sostanzialmente nullo il saldo tra quelle che indicano un ulteriore calo e quelle che prevedono un recupero.

In base dei dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nel primo quadrimestre dell'anno le consegne di cemento, dopo aver toccato un punto di minimo nel 2013, sono cresciute del 4,0 per cento; esse continuano a rappresentare circa un terzo dei livelli pre-crisi. Nei primi sette mesi il numero di imprese iscritte alle casse edili ha segnato un calo medio del 7,2 per cento; una contrazione di intensità simile ha interessato sia le ore lavorate sia il numero di lavoratori.

Con riferimento al comparto privato, dopo sette semestri di contrazioni consecutive, nei primi sei mesi del 2014 i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate indicano un aumento del 4,0 per cento delle transazioni di immobili residenziali sul corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3); sono invece risultate in calo quelle di immobili non residenziali. L'incremento è stato più intenso nel primo trimestre (7,9 per cento) rispetto al secondo (0,6); su tale dinamica può avere inciso l'entrata in vigore dal 1° gennaio del 2014 di un regime più vantaggioso delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che può aver posticipato agli inizi del nuovo anno alcune compravendite.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo i dati diffusi dall'ANCE, il valore dei bandi di gara in Toscana è calato nei primi sei mesi dell'anno di quasi un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2013.



I servizi

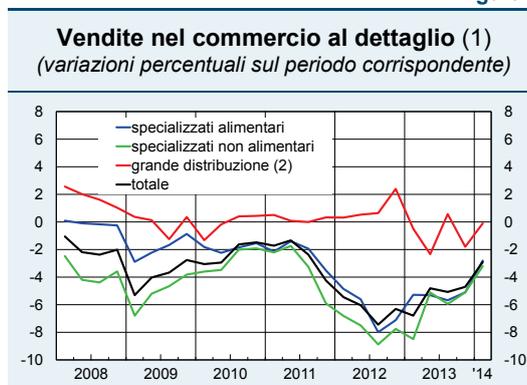
Nel primo semestre del 2014 l'operatività del settore terziario ha continuato a risentire della debolezza della domanda interna, ma con alcuni segnali di attenuazione della fase negativa in atto. Tra le imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti intervistate dalla Banca d'Italia, i casi di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno hanno lievemente superato quelli di riduzione (-15 punti nell'analoga rilevazione del 2013). I dati sugli investimenti riflettono il permanere di un clima di forte incertezza congiunturale. Il saldo tra le imprese che hanno rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata per l'anno in corso e quelle che l'hanno ridotta è negativo per 20 punti percentuali; quello tra le previsioni di crescita e riduzione degli investimenti per il 2015 è lievemente negativo.

Il commercio. – La debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie ha continuato a frenare le vendite al dettaglio, seppur con una intensità minore rispetto allo scorso anno. I dati dell'indagine Unioncamere Toscana relativi al primo trimestre del 2014, l'ultimo disponibile, indicano una contrazione del complesso delle vendite al dettaglio a prezzi correnti del 2,9 per cento (-5,3 nell'intero 2013; fig. 4). La riduzione ha riguardato le strutture specializzate sia nella componente alimentare sia in quella non alimentare; le vendite della grande distribuzione, calate dell'1,0 per cento nel 2013, nel primo trimestre del 2014 sono rimaste sostanzialmente invariate.

Il turismo. – In base ai dati provvisori della Regione Toscana nel primo semestre del 2014, a fronte di una contrazione delle presenze estere (-0,5 per cento; tav. a5), si è registrato un aumento di quelle italiane (4,6 per cento), che ha portato a una crescita di quelle totali (1,7 per cento), rimaste stabili nel 2013. I dati dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia confermano per la Toscana il leggero calo delle presenze straniere; l'aumento della spesa pro capite dei pernottamenti ha portato, tuttavia, a una crescita della spesa complessiva.

I trasporti. – La perdurante debolezza congiunturale ha continuato a condizionare l'operatività portuale toscana. Nei primi sei mesi del 2014 i flussi di merci movimentate dai tre principali porti attivi in regione, secondo i dati delle Autorità portuali, hanno subito una contrazione del 5,7 per cento; la dinamica negativa è in buona parte riconducibile al nuovo forte calo del porto di Piombino (-20,7 per cento), connesso con la crisi del polo siderurgico. La movimentazione nel porto di Livorno, che rappresenta oltre i quattro quinti del totale regionale, è calata del 2,5 per cento. Il traffico passeggeri negli scali toscani ha invece segnato un lieve aumento (1,6 per cento): la

Figura 4



Fonte: Unioncamere Toscana.

(1) Dati trimestrali. Prezzi correnti. Commercio al dettaglio, escluso quello di carburante, autoveicoli e motocicli. – (2) La grande distribuzione comprende: ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

crescita della componente riconducibile ai traghetti ha più che compensato il calo del traffico crocieristico. I flussi di passeggeri in regione nello scorso semestre sono aumentati anche nel sistema aeroportuale (6,3 per cento, esclusi i transiti, secondo Asaeroporti; 3,5 in Italia), soprattutto per effetto della forte crescita dello scalo fiorentino (15,4 per cento); alla dinamica hanno contribuito in maniera rilevante, dopo due anni di calo, i voli nazionali.

Il mercato del lavoro

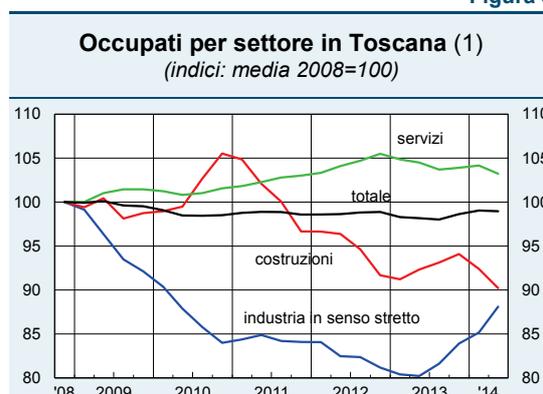
Nel primo semestre del 2014, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione in Toscana ha registrato un lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2013 (0,7 per cento). Tale dinamica, concentrata nel primo trimestre dell'anno, è interamente riconducibile all'aumento degli occupati nell'industria, che ha più che compensato il calo nei servizi e, soprattutto, nelle costruzioni (fig. 5 e tav. a6).

L'aumento dell'occupazione ha riguardato soltanto la componente femminile (1,5 per cento) e quella del lavoro dipendente (2,8). Gli occupati di sesso maschile sono rimasti stabili, i lavoratori indipendenti si sono ridotti del 4,5 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno è ulteriormente cresciuto il ricorso agli ammortizzatori sociali: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno registrato un nuovo aumento (10,2 per cento; tav. a7) rispetto ai valori, già molto elevati nel confronto storico, dell'analogo periodo del 2013. La forte crescita della componente straordinaria e in deroga ha più che compensato il crollo di quella ordinaria.

Le forze di lavoro, rimaste sostanzialmente stabili nel primo semestre dello scorso anno, nel 2014 sono tornate ad aumentare (2,0 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2013). Anche il tasso di attività ha ripreso a crescere (1,5 punti percentuali, al 70,9 per cento), riflettendo soprattutto la dinamica della componente femminile. Il numero di persone in cerca di lavoro è ulteriormente salito ed è risultato pari nel semestre a circa il doppio rispetto al valore minimo degli ultimi quattro anni, registrato nel secondo semestre del 2010. Ciò ha spinto il tasso di disoccupazione al 10,4 per cento, un valore superiore di oltre un punto rispetto al primo semestre del 2013 e di cinque punti rispetto al secondo semestre del 2010.

Figura 5



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

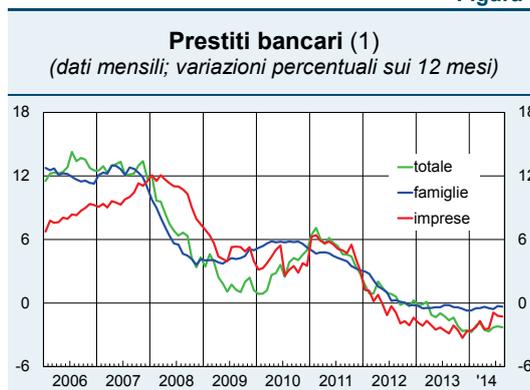
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno è proseguita la flessione del credito bancario al complesso dell'economia toscana. Il calo è risultato in attenuazione per le imprese e per le famiglie consumatrici: includendo le sofferenze e le operazioni di pronti contro termine e correggendo per le cartolarizzazioni, cessioni e riclassificazioni, a giugno i prestiti sono diminuiti su base annua rispettivamente dello 0,9 e dello 0,6 per cento (-2,7 e -0,7 alla fine del 2013; fig. 6 e tav. a8). Complessivamente, il credito si è ridotto del 2,3 per cento (-2,6 alla fine dello scorso anno); vi ha influito la contrazione dei prestiti verso le Amministrazioni pubbliche e verso le società finanziarie e assicurative. Il calo è stato più intenso per i primi cinque gruppi bancari.

Il credito alle imprese. – Includendo oltre ai prestiti bancari anche quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo si è ridotto dell'1,6 per cento (-2,9 a dicembre dello scorso anno; tav. a9). La flessione si è attenuata in tutti i principali settori produttivi e ha interessato sia i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), escluso il *factoring*, rimasto stabile, sia le aperture di credito e le forme a scadenza.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Toscana (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha continuato a risentire di una domanda ancora debole (fig. 7a). Le richieste di credito sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito in essere; la domanda per investimenti è rimasta in contrazione. Dal lato dell'offerta, si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito; permane, tuttavia, un orientamento maggiormente improntato alla prudenza nei confronti delle imprese delle costruzioni. Le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono lievemente migliorate e segnali di distensione hanno interessato anche le quantità offerte. Le cautele nell'erogazione del credito si sono tradotte principalmente

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

nell'applicazione di spread più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose e nella richiesta di maggiori garanzie. Le indicazioni per il secondo semestre del 2014 segnalano un lieve allentamento delle condizioni di offerta, favorito da un minor costo della provvista.

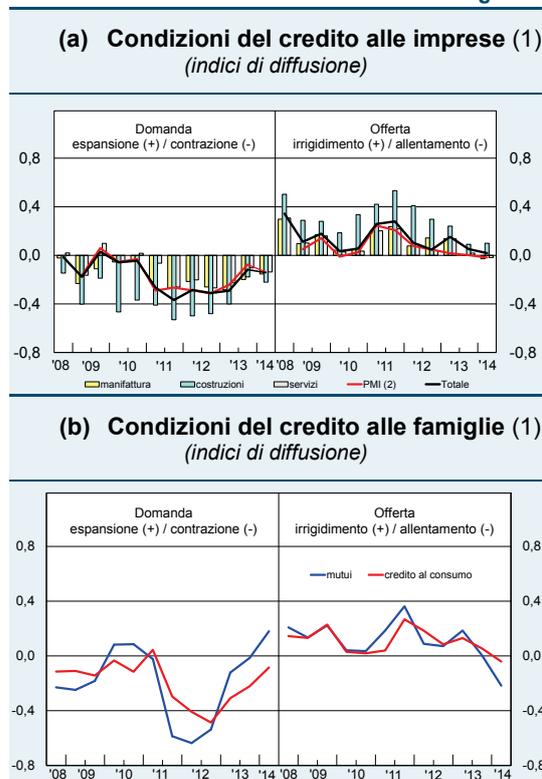
Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, per un quinto delle imprese industriali e dei servizi si è rilevato un peggioramento delle condizioni complessive di indebitamento, una quota più contenuta rispetto all'analogo dato dell'anno precedente.

I tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese sono scesi di tre decimi di punto nei primi sei mesi dell'anno, portandosi nella media del secondo trimestre al 6,9 per cento (tav. a13); il calo ha interessato tutte le dimensioni di impresa e tutti i settori.

Il credito alle famiglie. – I prestiti alle famiglie consumatrici di banche e società finanziarie sono scesi su base annua dello 0,9 per cento a giugno (tav. a10), una dinamica sostanzialmente in linea con quella registrata a dicembre dello scorso anno. Hanno continuato a contrarsi le consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-1,6 per cento a giugno). Dopo diversi anni di progressiva flessione hanno tuttavia ripreso a crescere le nuove erogazioni (7,4 per cento). Il tasso medio applicato dagli intermediari bancari per l'acquisto di abitazioni è diminuito nel secondo trimestre di tre decimi di punto rispetto alla fine del 2013 (al 3,6 per cento); la riduzione ha riguardato sia i nuovi mutui a tasso variabile sia quelli a tasso fisso. Anche lo stock del credito al consumo è risultato in contrazione (-1,9 per cento in giugno), in lieve recupero rispetto a quanto registrato a dicembre scorso; la dinamica ha risentito del calo del finanziamento da parte delle società finanziarie a fronte della stabilità di quello concesso dagli intermediari bancari.

Secondo la RBLS, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è tornata ad aumentare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 7b). I criteri di accesso al credito hanno evidenziato primi segnali di allentamento, specie per quanto concerne le condizioni di costo applicate alla media dei mutui e le quantità offerte. Il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (imprese e famiglie) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

dell'immobile (*loan to value*) si è modificato in senso meno restrittivo. Secondo le indicazioni degli intermediari, nella seconda parte del 2014 sarebbe in atto un ulteriore allentamento delle condizioni di offerta, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

La qualità del credito

La qualità del credito è rimasta critica: circa un quarto dei prestiti è caratterizzato da una forma di anomalia più o meno grave (tav. a11). L'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è lievemente scesa: nella media dei quattro trimestri terminati lo scorso giugno il tasso di decadimento è stato pari al 3,2 per cento, dal 3,8 della fine dello scorso anno. Il valore rimane tuttavia al di sopra della media nazionale.

Il netto calo del tasso di decadimento dei prestiti al settore manifatturiero (dall'8,5 del dicembre del 2013 al 4,4 del giugno scorso; fig. 8) è riconducibile al comparto metallurgico, interessato nel primo trimestre del 2013 dall'ingresso in sofferenza di un grande gruppo. Una riduzione meno intensa ha caratterizzato i settori delle costruzioni e dei servizi. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti totali delle imprese è tuttavia aumentata (20,5 per cento, dal 19,1 del dicembre del 2013), analogamente ai crediti incagliati, scaduti e ristrutturati (12,4 per cento, dall'11,8).

La qualità del credito delle famiglie consumatrici è rimasta sostanzialmente stabile. Il tasso di decadimento è risultato invariato rispetto alla fine dello scorso anno (1,2 per cento); è invece leggermente aumentata l'incidenza sul totale dei prestiti delle sofferenze (di 0,4 punti, al 7,6 per cento) e degli altri crediti deteriorati (di 0,2 punti, al 4,2).

Il risparmio finanziario

A giugno i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno segnato una crescita del 3,4 per cento sui dodici mesi, più contenuta rispetto alla fine dell'anno (5,2; tav. a12). Nel corso del primo semestre si è arrestato il processo di ricomposizione dai conti correnti (saliti del 4 per cento circa in entrambi i periodi) ai depositi a risparmio (2,2 per cento a giugno; 8,2 alla fine del 2013), che aveva caratterizzato il triennio precedente (fig. 9). È proseguita la contrazione dei pronti contro termine.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese toscane ha segnato un lieve calo alla fine di giugno rispetto a dodici mesi prima (-0,6 per cento). Con riferimento alle diverse tipologie di

Figura 8



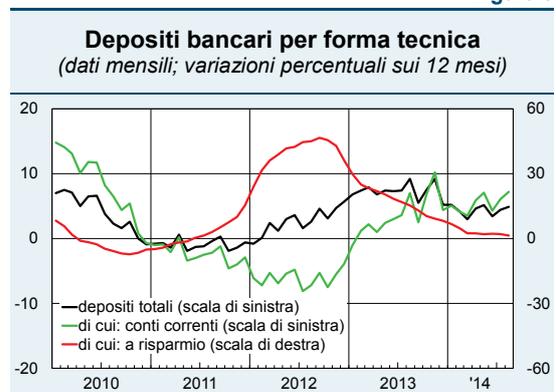
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

attività finanziarie, è proseguito il sostenuto aumento del valore delle quote di OICR e delle azioni, a fronte dell'ulteriore marcata contrazione di quello delle obbligazioni sia bancarie sia societarie. Nella prima parte dell'anno è tornato ad aumentare il valore dei titoli di Stato detenuti da famiglie e imprese.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2014 le richieste di obbligazioni bancarie hanno continuato a ridursi a fronte di un ulteriore aumento della domanda di depositi, azioni e quote di OICR. È proseguita la politica di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio, in particolare sui depositi con durata prestabilita.

Figura 9



APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Movimento turistico
- ” a6 Occupati e forza lavoro
- ” a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a12 Il risparmio finanziario
- ” a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2011	70,2	-25,8	-24,8	-23,7	-20,3	-2,4
2012	69,0	-38,4	-29,9	-34,7	-31,3	-2,2
2013	71,6	-39,0	-26,0	-30,4	-26,8	-4,4
2012 – 1° trim.	68,9	-35,3	-27,3	-33,0	-29,3	-2,0
2° trim.	70,4	-38,7	-31,0	-33,7	-31,3	-0,7
3° trim.	68,9	-39,3	-29,7	-35,7	-33,3	-2,0
4° trim.	67,8	-40,3	-31,7	-36,3	-31,3	-4,0
2013 – 1° trim.	68,2	-40,3	-30,3	-36,7	-32,7	-5,3
2° trim.	73,4	-42,0	-29,3	-35,3	-31,7	-2,7
3° trim.	73,3	-36,3	-21,3	-24,7	-22,3	-5,3
4° trim.	71,3	-37,3	-23,0	-25,0	-20,3	-4,3
2014 – 1° trim.	70,0	-34,3	-26,0	-22,7	-18,7	-3,7
2° trim.	74,0	-33,0	-25,7	-23,3	-20,0	-0,3
3° trim.	71,3	-35,3	-28,0	-27,7	-23,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	778	1.530	41.383	701	1.136	40.437
Industria in senso stretto	1.666	2.142	49.685	1.524	1.908	49.158
di cui: <i>industrie tessili</i>	128	180	3.825	109	170	3.724
<i>articoli in pelle</i>	350	320	6.821	253	246	6.774
<i>abbigliamento</i>	644	607	8.092	551	546	8.004
<i>prodotti in metallo</i>	111	201	5.637	112	176	5.564
<i>macchine e apparecchi meccanici</i>	105	160	3.674	133	125	3.721
Costruzioni	1.907	3.507	60.152	1.690	2.502	57.893
Commercio	2.963	4.023	92.311	2.803	3.688	91.970
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.465	2.238	51.825	1.539	2.099	51.536
Trasporti e magazzinaggio	142	328	9.370	141	285	9.173
Servizi di alloggio e ristorazione	836	1.037	26.074	707	999	26.508
Finanza e servizi alle imprese	1.994	2.195	58.762	1.676	2.007	59.063
di cui: <i>attività immobiliari</i>	351	495	23.103	188	455	22.818
Altri servizi e altro n.c.a.	603	871	22.748	574	768	22.961
Imprese non classificate	5.393	639	527	5.200	588	199
Totale	16.282	16.272	361.012	15.016	13.881	357.362

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	172	-7,7	-7,1	240	-0,1	4,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	119	-2,5	27,4	1.120	-5,5	-19,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	844	9,9	1,8	767	3,2	3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.996	3,4	8,0	805	2,5	9,3
Pelli, accessori e calzature	2.643	9,0	7,6	736	9,9	8,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	538	4,8	3,4	517	6,8	4,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	275	-13,7	-36,1	71	-33,7	118,1
Sostanze e prodotti chimici	672	-0,5	-1,6	724	-1,9	-3,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	451	17,4	1,3	409	21,0	2,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	638	1,6	4,9	266	1,1	-1,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.553	-40,3	-26,8	1.412	-33,8	-22,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	240	13,9	-9,3	265	-16,4	0,0
Apparecchi elettrici	443	-3,6	-2,3	228	-23,6	14,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.665	6,9	16,8	649	2,1	9,0
Mezzi di trasporto	948	-4,4	8,2	1.143	13,2	28,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.437	15,4	2,3	214	-16,2	-7,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	40	-6,7	-11,0	497	-17,4	-10,0
Prodotti delle altre attività	58	-14,4	2,8	31	-9,1	-17,8
Totale	15.733	-3,6	0,8	10.094	-8,4	-2,1

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	6.992	-4,3	1,9	5.369	-11,5	-0,3
Area dell'euro	5.209	-7,3	0,0	3.916	-14,6	-4,3
di cui: <i>Francia</i>	1.732	-12,1	-1,5	1.055	-17,6	-7,9
<i>Germania</i>	1.450	0,5	0,8	886	-3,9	4,4
<i>Spagna</i>	654	-7,3	-3,7	839	-22,6	5,7
Altri paesi UE	1.783	6,4	7,8	1.453	-0,3	12,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	827	7,8	3,8	634	40,4	23,5
Paesi extra UE	8.741	-3,1	0,0	4.725	-4,7	-4,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	403	12,7	-3,3	406	1,3	65,8
di cui: <i>Russia</i>	227	21,2	-15,4	243	-13,0	247,1
Altri paesi europei	1.479	-29,8	-22,6	425	-7,5	-3,9
di cui: <i>Svizzera</i>	1.157	-35,3	-23,9	287	-15,1	-3,1
America settentrionale	1.609	1,7	18,2	813	-0,4	-11,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.450	1,5	18,7	745	-1,7	-3,5
America centro-meridionale	618	5,1	-0,1	508	4,1	1,7
Asia	3.555	4,3	11,4	1.970	-13,6	-13,3
di cui: <i>Cina</i>	454	10,2	6,9	672	-9,6	3,1
<i>Giappone</i>	246	3,3	-4,4	67	-14,4	7,6
<i>EDA (2)</i>	1.335	10,1	43,7	179	-6,6	18,0
Altri paesi extra UE	1.076	17,5	-13,3	604	29,4	8,9
Totale	15.733	-3,6	0,8	10.094	-8,4	-2,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	-2,0	1,6	-0,1	-5,5	1,0	-2,2
2013	-3,5	4,5	0,8	-4,1	3,8	0,0
2014 – 1° sem. (2)	2,9	-1,7	0,4	4,6	-0,5	1,7

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri e sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Stime su dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-4,7	0,1	-8,4	1,4	-2,8	0,1	6,6	0,5	63,6	6,5	68,1
2012	-7,7	-3,5	-5,2	2,4	1,8	0,3	22,6	1,7	63,9	7,8	69,4
2013	-0,4	3,4	2,6	-1,5	-1,4	-0,2	12,8	0,8	63,8	8,7	70,1
2012 – 1° trim.	-21,7	-0,1	-0,1	1,3	0,1	0,1	28,6	2,0	63,3	8,4	69,2
2° trim.	-8,5	-7,4	-1,1	3,0	3,7	0,2	31,1	2,0	64,0	7,7	69,4
3° trim.	-6,2	-0,5	-7,3	2,3	-1,1	0,7	30,5	2,4	64,5	7,3	69,7
4° trim.	8,0	-5,7	-12,0	3,1	4,6	0,2	4,7	0,6	63,9	7,8	69,4
2013 – 1° trim.	8,0	-3,7	-1,9	-2,5	-5,5	-2,4	14,4	-1,0	62,0	9,7	68,8
2° trim.	7,9	-0,9	4,7	-1,4	-6,5	-0,5	12,6	0,5	64,0	8,6	70,1
3° trim.	-1,8	7,0	3,6	-3,0	-1,0	-0,6	3,4	-0,3	63,9	7,6	69,3
4° trim.	-14,0	11,5	4,4	0,8	8,1	2,5	20,1	3,9	65,4	9,0	72,0
2014 – 1° trim.	13,4	6,2	-7,1	1,0	5,1	1,7	17,7	3,3	63,2	11,0	71,2
2° trim.	6,3	14,6	-8,9	-3,6	-2,2	-0,3	13,6	0,9	63,6	9,7	70,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2014	Variazioni		gen.-set. 2014	Variazioni		gen.-set. 2014	Variazioni	
		2013	gen.-set. 2014		2013	gen.-set. 2014		2013	gen.-set. 2014
Agricoltura	4	-72,5	::	2	-63,7	-62,9	6	-65,7	24,6
Industria in senso stretto	3.937	7,7	-35,4	27.946	-3,0	25,1	31.883	-1,1	12,2
<i>Estrattive</i>	4	128,8	-46,1	23	::	28,9	27	798,7	4,9
<i>Legno</i>	341	15,7	-39,1	1.736	11,0	-4,0	2.076	11,9	-12,3
<i>Alimentari</i>	80	38,8	-27,7	364	-59,0	79,0	444	-49,1	41,4
<i>Metallurgiche</i>	155	-79,5	3,6	4.836	-12,4	137,3	4.991	-22,6	128,2
<i>Meccaniche</i>	1.396	14,4	-37,3	8.990	2,5	31,9	10.386	4,9	14,8
<i>Tessili</i>	347	3,5	-18,3	1.602	-20,9	-25,0	1.949	-17,2	-23,9
<i>Abbigliamento</i>	110	-2,2	-51,2	1.318	9,3	-21,1	1.428	8,0	-24,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	201	-2,2	-57,2	2.150	1,4	164,3	2.351	0,3	83,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	417	13,7	-16,8	1.158	9,5	-11,3	1.575	10,5	-12,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	424	142,5	-46,7	2.736	0,5	-10,8	3.161	14,6	-18,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	127	-14,0	-27,6	1.882	-5,9	121,5	2.008	-7,3	96,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	190	55,2	-31,9	928	0,6	-39,0	1.118	7,3	-37,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	6	-84,3	1,1	0	-29,4	::	6	-81,3	1,1
<i>Varie</i>	140	55,0	-12,9	225	-38,1	153,2	364	-6,4	46,3
Edilizia	2.796	37,9	-35,0	3.160	16,4	29,3	5.956	28,7	-11,7
Trasporti e comunicazioni	75	29,9	-60,3	1.186	20,6	8,8	1.261	21,8	-1,4
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	7.875	20,1	27,3	7.875	20,1	27,3
Totale	6.812	18,2	-35,6	40.168	2,7	25,3	46.980	5,8	10,2
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.074	34,9	-30,0	4.378	-20,0	-5,4	5.452	-12,3	-11,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-2,0	0,3	15,7	-1,4	-1,0	-2,6	-1,9	-0,2	0,2
Dic. 2013	-5,7	-2,4	-6,7	-2,7	-2,5	-3,5	-2,9	-0,7	-2,6
Mar. 2014	-4,4	-1,8	-4,3	-1,7	-1,4	-2,6	-2,4	-0,5	-1,9
Giu. 2014	-6,0	-2,1	-17,7	-0,9	-0,6	-1,8	-1,7	-0,6	-2,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	4.909	108.504	4.220	68.568	53.565	15.003	7.852	35.026	113.413

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-7,4	-9,3	-9,2	-4,7
di cui: <i>factoring</i>	-0,7	-3,3	11,1	0,3
Aperture di credito in conto corrente	0,6	-7,0	-9,2	-4,1
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,6	-6,3	-7,4	-6,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,0	-7,4	-9,0	-7,6
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-5,0	-4,4	-2,3	-0,9
Costruzioni	-0,7	-2,8	-3,3	-1,5
Servizi	-1,7	-2,3	-3,3	-2,5
Altro (4)	1,2	0,1	-1,0	0,5
Totale (3)	-2,1	-2,7	-2,9	-1,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,1	-1,0	-1,3	-1,6	59,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,2	1,3	-2,6	-1,9	18,9
<i>Banche</i>	0,5	0,2	-1,8	0,3	8,5
<i>Società finanziarie</i>	3,6	2,2	-3,2	-3,6	10,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,0	1,3	0,9	2,0	21,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,2	0,0	-1,1	-0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	0,1	4,3	4,7	8,1	3,4	3,4	1,1	3,0
Dic. 2013	0,0	5,7	8,5	9,7	4,0	3,7	1,2	3,8
Mar. 2014	0,0	4,9	4,7	10,1	3,9	4,0	1,2	3,3
Giu. 2014	0,1	4,7	4,4	9,2	3,9	4,0	1,2	3,2
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,1	11,2	11,8	17,6	9,1	9,4	3,8	8,3
Dic. 2013	0,1	11,8	8,8	21,3	10,3	10,2	4,0	8,8
Mar. 2014	0,2	11,9	8,3	21,4	10,8	10,3	4,0	9,1
Giu. 2014	0,6	12,4	8,3	22,6	11,3	10,8	4,2	9,6
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,4	14,7	19,5	19,8	11,9	15,3	6,3	11,1
Dic. 2013	0,5	19,1	26,0	26,4	14,9	18,1	7,2	14,4
Giu. 2014	0,9	20,5	26,7	29,5	16,2	19,2	7,6	15,8
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	0,4	26,0	31,4	37,4	21,0	24,7	10,1	19,5
Dic. 2013	0,6	30,9	34,8	47,7	25,3	28,3	11,2	23,2
Giu. 2014	1,5	32,9	35,0	52,2	27,5	29,9	11,8	25,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	54.232	4,3	4,0	15.652	8,4	1,6	69.884	5,2	3,4
di cui: <i>conti correnti</i>	30.745	2,7	5,1	14.324	8,3	2,5	45.069	4,4	4,3
<i>depositi a risparmio (2)</i>	23.265	8,0	2,8	1.316	11,6	-7,3	24.582	8,2	2,2
<i>pronti contro termine</i>	222	-56,4	-21,1	12	-44,2	-50,8	234	-55,3	-23,5
Titoli a custodia (3)	57.925	-2,4	0,0	8.525	6,6	-4,6	66.450	-1,2	-0,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.829	0,1	4,8	2.301	-1,8	33,6	14.130	-0,1	8,6
<i>obbl. bancarie ital.</i>	21.404	-14,8	-18,3	1.234	-29,7	-29,1	22.638	-15,9	-19,0
<i>altre obbligazioni</i>	4.010	-18,3	-6,4	412	-13,3	-58,6	4.422	-17,5	-16,2
<i>azioni</i>	4.264	14,7	25,6	3.320	46,0	-3,6	7.584	28,1	10,9
<i>quote di OICR (4)</i>	16.334	29,3	29,4	1.226	16,5	21,6	17.560	28,3	28,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,6	6,9	7,0	6,8
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,6	6,8	6,7	6,5
<i>piccole imprese (4)</i>	9,7	9,8	9,7	9,6
<i>totale imprese</i>	7,0	7,2	7,1	6,9
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,4	6,5	6,5	6,2
<i>costruzioni</i>	8,7	9,3	9,3	9,2
<i>servizi</i>	7,0	7,2	7,0	6,9
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,5	4,3	4,3	3,7
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,8	3,9	3,7	3,6
<i>imprese</i>	4,6	4,5	4,4	4,3
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,5	0,4	0,5	0,5

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.